

# Documento n.1 del Modello 231 - Descrizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001

Stato di aggiornamento	Contenuti dell'aggiornamento
15 dicembre 2015	Approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della prima edizione del Modello 231.
22 dicembre 2020	Approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'integrale aggiornamento del Modello 231.

- Il Modello 231 è elaborato sulla base delle Linee Guida di Confindustria edizione marzo 2014.
- Il Modello 231 è elaborato sulla base della realtà societaria rilevata a novembre 2020.
- Il Modello 231 si applica a tutte le attività di ECOOPERA Società Cooperativa ed agli impianti gestiti dalla stessa, anche se da terzi in nome e per conto della Società Cooperativa.
- Il Modello 231 si applica a tutti i destinatari, sia interni, sia esterni alla Società Cooperativa, come individuati nella *Mappatura di commissione dei reati* (documento n.3 del Modello 231).
- Il Modello è stato realizzato sulla base degli aggiornamenti normativi del D.lgs. n.231/2001 a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 14 luglio 2020, n.75 avente ad oggetto l'attuazione della Direttiva UE 2017/13719 (c.d. PIF), relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, che ha modificato l'articolo 24 con la nuova rubrica: «*Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture*» e l'articolo 25-*quinquiesdecies*, nonché introdotto il nuovo art.25-*sexiesdecies* relativo al reato di «*Contrabbando*».

## Indice

1) Premessa.....	2
2) Descrizione del quadro normativo di riferimento.....	3
2.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni.....	3
2.2 Fattispecie di reati e di illeciti amministrativi.....	3
2.3 Apparato sanzionatorio.....	4
2.4 Modelli di organizzazione, gestione e controllo.....	4
2.5 Codici di comportamento predisposti dalle associazioni di categoria.....	5
3) Strumenti di <i>governance</i> e attività di ECOOPERA.....	5
4) Il progetto e la metodologia adottati da ECOOPERA.....	8
5) Struttura del Modello 231 adottato da ECOOPERA.....	9
5.1 Obiettivi e principi generali del Modello 231.....	9
5.2 La struttura del Modello 231.....	11
6) L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n.231/2001.....	12
6.1 Identificazione dell'organismo di controllo interno.....	12
6.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di vigilanza.....	13
6.3 Reporting dell'OdV agli organi della Cooperativa ed alla dirigenza.....	14
6.4 Regolamento interno dell'OdV.....	14
6.5 Obblighi di informazione nei confronti dell'OdV e flussi informativi.....	14
6.6 Gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art.6, c.2-bis/tris e quater del D.lgs. n.231/2001 ...	15
7) Sistema disciplinare e sanzionatorio.....	15
8) Formazione e comunicazione.....	16
9) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231.....	16
10) Allegato: Check list documentale e sopralluoghi 2020.....	16

**Abbreviazioni utilizzate nel testo:**

- ECOOPERA Società Cooperativa: Società Cooperativa oppure anche solo Società oppure ECOOPERA
- Decreto legislativo n.231/2001: D.lgs. n.231/2001 oppure anche solo Decreto
- Modello di organizzazione, gestione e controllo: Modello 231 oppure anche solo Modello
- Organismo di Vigilanza: OdV

**N.B.** Le revisioni rispetto al testo precedente sono evidenziate in colore grigio; trattandosi di una revisione integrale del Modello 231, le parti nuove non sono evidenziate in colore grigio.

**N.B.1** Nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non dichiarato.

## 1) Premessa

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al D.lgs. n.231/2001<sup>(1)</sup> è stato aggiornato sulla base della realtà societaria rilevata ad agosto 2020.

Il presente aggiornamento del Modello 231 è stato realizzato da un gruppo di lavoro interno della ECOOPERA Società Cooperativa, supportato da consulenti esterni.

Il gruppo di lavoro ha coinvolto funzioni aziendali interessate, per le quali è stata svolta attività di formazione in relazione ai contenuti della normativa del D.lgs. n.231/2001 ed agli strumenti da utilizzare.

A tal fine sono stati raccolti documenti, compiuti incontri e raccolte osservazioni e informazioni con le seguenti persone:

- Luca Laffi, Direttore e Delegato ambientale
- Luca Simoni, ex Addetto dei sistemi di gestione e dell'accreditamento del laboratorio
- Davide Fellin, Addetto ai Sistemi certificati
- Dott.ssa Romina Paissan, Presidente del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza
- Roberto Colombo, componente interno dell'Organismo di Vigilanza
- Avv. Massimo Viola, Segretario esterno dell'Organismo di Vigilanza, ora sostituito
- Stefano Trentini, Responsabile gestione risorse umane
- Stefano Hueller, Responsabile commerciale
- Oscar Bortondello, Responsabile amministrativo
- Alina Zamfir, Responsabile Controllo di gestione Massimo Valandro, Responsabile BU Area igiene urbana e Delegato delle funzioni del datore di lavoro
- Massimo Minati, Responsabile BU del settore ambiente
- Roberto Minati, Responsabile BU logistica e Consigliere
- Pamela Gurlini, Responsabile BU Laboratorio e Consigliera
- Matteo Zanella, Responsabile BU Area bonifiche
- Pierangelo D'Andrea, Responsabile BU Area acque
- Daniela Tomasi, Responsabile BU Area pulizie
- Massimiliano Emer, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Gli incontri e i sopralluoghi sono stati effettuati il 20 gennaio 2020 presso la sede di Trento, il 7 febbraio 2020 e il 22 luglio presso l'impianto di Scurelle, il 22 luglio 2020 presso l'impianto di Vezzano.

---

<sup>1</sup> Il D.lgs. 8 giugno 2001, n.231, rubricato "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art.11 della legge 29 settembre 2000, n.300", è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 2001.

## 2) Descrizione del quadro normativo di riferimento

### 2.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni

Il Decreto legislativo n. 231 del 8 giugno 2001 rubricato “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento (adeguandosi ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha da tempo aderito) un regime di responsabilità amministrativa – riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale – a carico delle aziende per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nel proprio interesse oppure a proprio vantaggio, da:

- *persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione delle aziende stesse o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'azienda medesima (c.d. soggetti “apicali”);*
- *persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.*

La responsabilità dell'azienda è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune.

L'ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella repressione di alcuni illeciti penali le aziende che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse il reato sia stato commesso.

Il Decreto ha inteso, pertanto, costruire un Modello di responsabilità delle aziende conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva; di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo all'azienda, si vuole sollecitare quest'ultima ad organizzare le proprie strutture ed attività in modo da assicurare adeguate condizioni di salvaguardia degli interessi penalmente protetti.

La nuova responsabilità introdotta dal D.lgs. n.231/2001 sorge soltanto nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata **nell'interesse** oppure **a vantaggio** dell'azienda: dunque non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, all'azienda, bensì anche nell'ipotesi in cui il fatto illecito trovi ragione nell'*interesse* dell'azienda.

Non è, invece, configurabile una responsabilità dell'ente nel caso in cui l'autore del reato o dell'illecito amministrativo abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

**N.B.** Per la descrizione dei singoli reati e le modalità in cui il reato può essere commesso si fa riferimento, anche per una semplificazione e ottimizzazione nonché per garantire l'aggiornamento costante del Modello, alla “*Tabella dei reati presupposti della responsabilità amministrativa ex D.lgs. n.231/2001*” dell'associazione ASSO 231 scaricabile dal sito: [http://www.asso231.it/1/pubblicazioni\\_1039937.html](http://www.asso231.it/1/pubblicazioni_1039937.html) (riferimento: Tabella reati aggiornata).

### 2.2 Fattispecie di reati e di illeciti amministrativi

I reati destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico delle aziende sono i seguenti:

- **art. 24**, riferito ai reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- **art. 24-bis**, riferito ai delitti informatici e di trattamento illecito di dati;
- **art. 24-ter**, riferito ai delitti di criminalità organizzata;
- **art. 25**, riferito ai reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione;
- **art. 25-bis**, riferito al reato di falso nummario;
- **art. 25-bis 1**, riferito ai delitti contro l'industria e il commercio;
- **art. 25-ter**, riferito ai reati societari;
- **art. 25-quater**, riferito ai delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- **art. 25-quater 1 e quinquies**, riferito ad alcuni delitti contro la personalità individuale;
- **art. 25-sexies**, riferito ai reati di abuso di mercato;

- **art. 25-septies**, riferito ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- **art. 25-octies**, riferito ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- **art. 25-noves**, riferito ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- **art. 25-decies**, riferito al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- **art. 25-undecies**, riferito ai reati in ambito ambientale;
- **art. 25-duodecies**, riferito a reati per l'impiego i cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- **art. 25-terdecies**, riferito a razzismo e xenofobia;
- **art. 25-quaterdecies**, riferito a frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati;
- **art. 25-quinquiesdecies**, riferito ai reati tributari;
- **art. 25sexiesdecies**, riferito al contrabbando.

La responsabilità amministrativa sorge anche in relazione ai **reati transnazionali** (Legge 16 marzo 2006, n.146, artt. 3 e 10)<sup>2</sup> e per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato per gli enti che operano nell'ambito della **filiera degli oli vergini di oliva** (art. 12, Legge n. 9/2013).

### 2.3 Apparato sanzionatorio

A carico della Società Cooperativa in conseguenza della commissione o tentata commissione dei reati sopra menzionati sono previste:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive (applicabili anche in via cautelare) di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni che, a loro volta, possono consistere in:
  - interdizione dall'esercizio dell'attività;
  - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
  - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
  - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
  - divieto di pubblicizzare beni o servizi;
  - confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare);
  - pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva).

La sanzione pecuniaria è determinata dal giudice penale attraverso un sistema basato su "quote" in numero non inferiore a cento e non superiore a mille.

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali siano espressamente previste.

### 2.4 Modelli di organizzazione, gestione e controllo

Aspetto caratteristico del Decreto è l'attribuzione di un valore esimente ai Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dall'azienda. In caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale, infatti, l'azienda non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

---

<sup>2</sup> Precisamente: associazione per delinquere (art. 416 c.p.); associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; disposizioni contro le immigrazioni clandestine; favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

La Società Cooperativa dovrà, dunque, dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati al soggetto apicale provando la sussistenza dei sopra elencati requisiti tra loro concorrenti e, di riflesso, la circostanza che la commissione del reato non deriva da una propria “*colpa organizzativa*”.

Nel caso, invece, di un reato commesso da soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, la Società Cooperativa risponde se la commissione del reato è stata resa possibile dalla violazione degli obblighi di direzione o vigilanza alla cui osservanza l'azienda è tenuta.

In ogni caso, la violazione degli obblighi di direzione o vigilanza è esclusa se la Società Cooperativa, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto definisce, inoltre, i requisiti dell'efficace attuazione dei Modelli organizzativi:

- 1) la verifica periodica e l'eventuale modifica del Modello quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività;
- 2) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il Decreto delinea il contenuto dei Modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, devono:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati; prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'azienda in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231.

## **2.5 Codici di comportamento predisposti dalle associazioni di categoria**

Il Decreto prevede che i Modelli possono essere adottati, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti; a tal fine, il Modello della Società Cooperativa è stato redatto tenendo conto delle indicazioni espresse dalle Linee Guida di Confindustria, edizione marzo 2014.

## **3) Strumenti di *governance* e attività di ECOOPERA**

ECOOPERA Società Cooperativa di produzione e lavoro nasce nel 2013 dalla fusione per incorporazione di due distinte realtà cooperative, ovvero la CET S.c. e la Cicogna Servizi S.c., nella Lavoro e Servizi Valsugana S.C., la quale ha poi contestualmente cambiato la propria denominazione sociale in ECOOPERA Società Cooperativa.

La Società Cooperativa ha la propria sede legale, uffici tecnici e laboratorio in località Sponda Trentina, 18 – 38121 Trento, sede amministrativa, centro logistico est e stoccaggio rifiuti speciali in Località Lagarine, 21 – Scurelle (TN), centro logistico e stoccaggio rifiuti speciali in Via ai Fossadi, 1 – 38070 Vezzano (TN), centro logistico Isera, Via Lungadige, 4 – Isera (TN) e svolge in tutte le suddette sedi, uffici ed unità, nonché sul territorio, le attività previste dall'oggetto sociale.

Adotta un sistema di amministrazione tradizionale; l'amministrazione della Società è esercitata da un Consiglio di Amministrazione con un Collegio Sindacale composto di tre membri e due supplenti; l'organo di controllo contabile è la Federazione Trentina della Cooperazione.

La scadenza degli esercizi contabili è il 31 dicembre.

Sono assegnate procure speciali al Delegato ambientale (con subdelega), al Responsabile tecnico, al Delegato delle funzioni del datore di lavoro ai sensi del D.lgs. n.81/2008.

La Società Cooperativa occupa mediamente circa 440 dipendenti e non è soggetta alla direzione e coordinamento di altre società.

La struttura organica della Società è invece riassunta negli organigrammi aziendali (il riferimento alla presente edizione del Modello 231 è al 29 aprile 2020), integrati dal sistema di deleghe e procure in essere.

ECOOPERA controlla, direttamente o indirettamente, e comunque fa parte di una galassia di imprese e consorzi di imprese ad essa in vario modo collegate.

Imprese controllate:

Ecoopera al momento si trova in situazione di controllo diretto come controllante rispetto alle seguenti imprese:

- Nuova Energia S.r.l.
- SEA Consulenze e Servizi S.r.l.
- Depurazione Bellunese Società Consortile arl
- TRENINO ECO SINERGIE Srl
- CREVEN Srl Centro Recupero Essiccazione Veneto Srl

Ecoopera al momento fa parte dei seguenti consorzi:

- CLA Consorzio Lavoro Ambiente
- CONSORZIO FABER Società Consortile arl
- CONSORZIO CSA 2011

La Società ha acquisito, a seguito si acquisto di ramo d'azienda, il marchio "Italspurgo".

Con le imprese D.T.O, D.AT e De.B, ECOOPERA si occupa in R.T.I. di gestione dei depuratori in provincia di Trento, Belluno, Treviso e Bordighera: qui effettuiamo uno scrupoloso controllo dei processi di depurazione e presidiamo impianti e infrastrutture.

La Società si occupa di servizi integrati per l'ambiente: ciclo integrato dei rifiuti, trasporto e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non, noleggio containers, spurgo civile e industriale, servizi di gestione acque, servizi tecnici di analisi di laboratorio, consulenza e bonifiche, pulizie civili e industriali. Gestisce inoltre i servizi di igiene urbana (raccolta rifiuti urbani, gestione discarica e CRM/CRZ, spazzamento strade ecc.) sul territorio della Comunità Valsugana e Tesino mentre i servizi di trasporto di rifiuti speciali vengono effettuati prevalentemente nel Triveneto. ECOOPERA è quindi una Cooperativa che opera nel settore dei servizi ambientali e offre soluzioni complete, innovative e tecnologiche a istituzioni, aziende e privati con il fine di contribuire alla qualità e alla tutela dell'ambiente in cui viviamo, alla soddisfazione dei clienti, dei collaboratori e alla loro crescita professionale e umana.

La Società Cooperativa ha come oggetto sociale (cfr. Statuto di ECOOPERA del 21 gennaio 2020):

1) la gestione dei rifiuti:

- servizi di nettezza urbana: raccolta e trasporto rifiuti urbani ed assimilati, spazzamento manuale e/o meccanico, lavaggio e disinfezione o sanificazione strade e cassonetti in regime di appalto pubblico;
- pulizie, spurgo fogne, tombini e caditoie stradali di aree pubbliche e private e servizi di video ispezioni;
- raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi avviati al recupero e/o smaltimento;
- raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi;
- gestione di impianti fissi e mobili, sia propri che di terzi, nei quali si effettuano le operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
- intermediazione e commercio di rifiuti;
- stoccaggio e/o trattamento e/o smaltimento di rifiuti;
- noleggio container;
- noleggio e gestione di servizi igienici mobili;
- studi e progettazioni di attività bonifiche siti e beni contaminati e della gestione dei rifiuti;
- bonifiche siti e beni contaminati;
- bonifiche siti e beni contenenti amianto.

2) La gestione e manutenzione anche integrata nell'ambito delle acque:

- gestione e manutenzione di sorgenti, acquedotti e reti idriche;
- gestione e manutenzione di impianti di depurazione e reti fognarie anche in regime di appalto pubblico.



3) L'espletamento di servizi per il rilevamento, la caratterizzazione ed il controllo dell'inquinamento, inclusi i fattori di rischio e impatto a carico della salute, del benessere e dell'ambiente in generale anche a mezzo l'organizzazione e la gestione di un laboratorio di analisi.

4) L'espletamento di Servizi, consulenze, studi e formazione nell'ambito delle tematiche ambientali, della qualità e della sicurezza ed igiene nel lavoro.

5) La movimentazione per conto terzi di materiali e di merci di qualsiasi natura e genere, sia sul territorio nazionale che all'estero, nonché ogni altro tipo di trasporto comprese tutte le altre attività connesse quali:

- autotrasporto per conto terzi;
- officina meccanica-motoristica per la manutenzione dei propri mezzi ed attrezzature (servizio che attualmente risulta appaltato a soggetto terzo);
- lavorazione, preparazione, carico e sistemazione dei carichi da trasportare;
- trasloco, facchinaggio;
- gestione di depositi e magazzini;
- attività di corriere e spedizioniere.

6) La gestione integrata di servizi rivolti agli immobili ed ai complessi immobiliari nonché attività ausiliarie, quali:

- lavori di costruzione di opere edili in genere, di recupero e di restauro di immobili civili ed industriali;
- progettazione, costruzione e gestione di impianti tecnologici in genere anche in regime di appalto pubblico;
- manutenzione, gestione e riparazione dei predetti impianti;
- servizi di pulizia, sanificazione, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione civili ed industriali in edifici pubblici e/o privati;
- servizi di pulizia e sanificazione, di movimentazione, di rimessaggio e di recupero di mezzi di trasporto;
- servizi globali per progettazione, realizzazione, manutenzione programmata, ordinaria e straordinaria, delle aree di verde pubblico o privato; lavori e servizi di sistemazione e di manutenzione idraulico-forestale, bonifica e miglioramento fondiario, opere di ingegneria naturalistica e forestali;
- lavori di terra, escavazioni, demolizioni, riempimenti, sterri, lavori stradali, opere di difesa e sistemazione idraulica, opere infrastrutturali collegate all'edilizia ed altre attività e forniture.
- posa pavimenti caldi e/o pavimenti freddi;

7) L'acquisto, fornitura e commercializzazione di materiali, prodotti, attrezzature e tecnologie complementari alle attività di cui ai punti precedenti.

8) Nei limiti e secondo le modalità previste dalle vigenti norme di legge, la Cooperativa svolge altresì qualunque altra attività connessa o affine alle attività sopraelencate, nonché può compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni di natura immobiliare, mobiliare, commerciale, industriale e finanziaria tra cui assumere mutui, finanziamenti e prestiti, rilasciare garanzie reali o personali anche a favore dei soci o di terzi -, necessarie od utili allo svolgimento delle attività sociali o comunque, sia direttamente che indirettamente, attinenti alle medesime compresa l'istituzione, costruzione, acquisto di magazzini, attrezzature ed impianti atti al raggiungimento degli scopi sociali (...).

ECOOPERA, allo scopo di raggiungere gli obiettivi definiti dalla propria policy aziendale e riassunti nella trinità Qualità-Ambiente-Sicurezza (di cui ai relativi Manuali), ha ottimizzato la propria organizzazione dotandosi di un sistema gestionale efficiente, di strutture idonee e di competenze adeguate, certificando la propria organizzazione e gestione in conformità agli standard internazionali ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed UNI EN ISO/IEC 17025.

La Cooperativa ha accreditato secondo EMAS il Centro Logistico Est e Stoccaggio Rifiuti di Scurelle (TN) e il Centro Logistico Ovest e Stoccaggio Rifiuti di Vallelaghi (TN).

A livello produttivo, la Società Cooperativa offre una vasta gamma di servizi legati alla gestione dell'ambiente: raccolta rifiuti, compresi quelli speciali e pericolosi, gestione di discariche, bonifiche di terreni contaminati, gestione di impianti di depurazione, fino al laboratorio di analisi, consulenza e formazione alla sicurezza e all'ambiente.

ECOOPERA si configura inoltre come soggetto attuatore nell'ambito dei "lavori socialmente utili" proposti dall'Agenzia per il Lavoro della Provincia Autonoma di Trento per categorie svantaggiate o fasce deboli di lavoratori:

- "Intervento 19", per soggetti portatori di handicap fisici, psichici o sensoriali o emarginati sociali, segnalati dai servizi sociali e/o sanitari;
- "Progettone", per il reimpiego di personale ultracinquantenne espulso dal ciclo produttivo, al fine di portarlo a maturare il diritto alla pensione.

Tali progetti si concretizzano in iniziative di abbellimento urbano e rurale, valorizzazione di beni culturali e artistici (promozione, allestimento e custodia di mostre, riordino, recupero e valorizzazione di testi e documenti di interesse storico o culturale), riordino di archivi e recupero di lavori tecnico e/o amministrativo arretrati, custodia e vigilanza di impianti, attrezzature sportive, centri sociali/educativi/culturali gestiti dagli enti promotori e servizi ausiliari alla persona.

La certificazione della qualità dei servizi offerti, la gestione responsabile degli impatti ambientali e dei rischi collegati alla salute e sicurezza dei lavoratori e degli ambienti di lavoro, la ricerca del continuo miglioramento e l'ispirarsi a principi di comunicazione e trasparenza, non solo verso i propri soci, ma anche verso i vari stakeholders (clienti, fornitori, cittadini, collaboratori,...), già di per sé costituiscono delle solide basi su cui costruire un Modello 231 volto alla prevenzione dei reati-presupposto "231".

All'interno di ECOOPERA sono poi presenti sistemi informatici, procedure ed istruzioni preventive, già richiamate dai Manuali del sistema di gestione.

Va da sé che, in un tale contesto, il Modello 231 della Società non può che rappresentare un ulteriore strumento per gestire la complessità tecnica e amministrativa, in particolare in materia di prevenzione dei reati presupposto, del mondo in cui la Società Cooperativa si muove, facilitando gli aspetti legati all'informazione ed alla formazione di tutto il personale, il suo coinvolgimento, la sua responsabilizzazione nella gestione delle complesse dinamiche aziendali affinché, alla crescita della sua competenza tecnica e professionalità, alla diffusione di buone prassi e di una cultura rivolta al rispetto dell'ambiente, alla salvaguardia della salute, alla sicurezza e prevenzione dei rischi, si aggiunga anche il rispetto del D.lgs. n.231/2001.

## 4) Il progetto e la metodologia adottati da ECOOPERA

La decisione di dotarsi ed applicare un Modello di organizzazione ex D.lgs. n.231/2001 è stata adottata dall'organo amministrativo della ECOOPERA Società Cooperativa nel 2015.

La decisione, oltre a rappresentare un motivo di esenzione dalla responsabilità della Società Cooperativa con riferimento alla commissione di alcune tipologie di reato, è stato un atto di responsabilità sociale nei confronti dei propri soci, clienti, fornitori, oltre che della collettività.

Nel 2020 la Società Cooperativa ha quindi inteso aggiornare il Modello 231, attività di seguito denominata "*Progetto*".

La metodologia scelta per eseguire il Progetto, in termini di organizzazione, definizione delle modalità operative, strutturazione in fasi, assegnazione delle responsabilità tra le varie funzioni aziendali, è stata elaborata al fine di garantire la qualità e l'autorevolezza dei risultati.

Il Decreto indica, tra i requisiti del Modello, l'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati espressamente richiamati dal Decreto (processi cosiddetti "*sensibili*").

Propedeutica all'individuazione delle attività sensibili è stata l'analisi della struttura societaria ed organizzativa della Società Cooperativa, svolta al fine di meglio comprendere l'attività della stessa e di identificare gli ambiti aziendali oggetto dell'intervento.

La raccolta della documentazione rilevante e l'analisi della stessa da un punto di vista sia tecnico-organizzativo sia legale con le figure di riferimento della Società ha permesso di confrontare le attività aziendali con tutte le possibilità di reato previste dal Decreto e, di conseguenza, individuare i processi/attività sensibili.

Successivamente sono stati analizzati e formalizzati, per ogni processo/attività sensibile individuato nelle precedenti fasi, le modalità di svolgimento, le funzioni e i ruoli/responsabilità dei soggetti interni ed esterni coinvolti, gli elementi di controllo esistenti, al fine di verificare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità si potessero astrattamente realizzare le fattispecie di reato di cui al Decreto.



Al termine dell'attività sopra descritta è stato definito l'aggiornamento del **Modello ai sensi del D.lgs. n.231/2001**, articolato in tutte le sue componenti secondo le disposizioni del Decreto e le indicazioni contenute nei codici di comportamento predisposti da Confindustria.

L'analisi è stata incentrata anche sulla rilevazione delle attività e procedure di controllo esistente con particolare riferimento a:

- esistenza di procedure formalizzate;
- tracciabilità e verificabilità ex post delle transazioni tramite adeguati supporti documentali/informativi;
- individuazione dei compiti;
- esistenza di deleghe formalizzate coerenti con le responsabilità organizzative assegnate;
- attività di monitoraggio, al fine di consentire l'aggiornamento periodico/tempestivo delle deleghe e del sistema di controllo.

Le interviste sono state realizzate da professionisti esperti di gestione del rischio, analisi dei processi e consulenti legali, affiancati dalle risorse di ECOOPERA dedicate al Progetto.

Al termine di quest'attività è stata definita una **Mappatura dei rischi** dei processi/attività sensibili verso cui indirizzare l'attività di analisi.

In conclusione, per garantire la risoluzione di eventuali *gap* rilevati con l'iniziale analisi del rischio sono state formalizzate diverse raccomandazioni contenute in uno specifico **Piano degli interventi**.

In quest'ottica, per quanto concerne la commissione dei potenziali reati mediante comportamenti non conformi alle direttive e metodiche dettate e previste dalla Società Cooperativa, le principali misure preventive presenti nel Modello adottato sono:

1. una efficace informazione e comunicazione interna dei principi e delle metodiche definite nel Modello 231;
2. la costante sorveglianza da parte dell'OdV deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231;
3. la garanzia dei flussi informativi nei confronti dell'OdV.

I documenti messi a disposizione dalla Società Cooperativa al gruppo di lavoro e consultati per la realizzazione del Modello nonché i rilievi documentali ed emersi nel corso dei sopralluoghi sono elencati nell'allegato "*Check list documentale e sopralluoghi 2020*", che costituisce parte sostanziale e integrante del presente documento.

## 5) Struttura del Modello 231 adottato da ECOOPERA

### 5.1 Obiettivi e principi generali del Modello 231

L'obiettivo del Modello 231 di ECOOPERA Società Cooperativa è di configurare, adottare, verificare, mantenere aggiornato e migliorare un sistema di gestione strutturato ed organico di strumenti e di attività di controllo volto a prevenire, per quanto possibile, situazioni, eventi e condotte che possono determinare una colpa organizzativa della Società Cooperativa per i reati contemplati dal D.lgs. n.231/2001.

I principi generali cui si ispira il Modello 231 della Società Cooperativa, al fine di inquadrare al meglio gli obiettivi da perseguire, il perimetro applicativo, l'ampiezza dei controlli e ogni altra sua componente essenziale sono di seguito illustrati.

#### **Concetto di idoneità del Modello**

Affinché il Modello 231 risulti adottato in modo idoneo, esso si focalizza su alcuni elementi fondamentali:

1. i risultati derivanti da un'analisi dei rischi che sia effettivamente in grado di individuare le attività e i processi operativi della Società nell'ambito dei quali potrebbe verificarsi la commissione degli illeciti rilevanti ai fini della responsabilità ex D.lgs. n.231/2001 (documento n.3 *Mappatura*);
2. la definizione dei meccanismi preventivi relativi sia alla modalità di svolgimento delle attività, sia al controllo da garantire attraverso l'istituzione dell'OdV (documento n.7 *Protocollo monitoraggi OdV*);
3. l'indicazione di obblighi informativi da e verso l'OdV (documento n.6 *Flussi informativi*);
4. l'elaborazione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei presidi di prevenzione e delle misure organizzative stabilite;

### **Requisito dell'efficacia dell'attuazione del Modello**

Il Modello 231 intende soddisfare questo principio tramite:

1. le verifiche periodiche del Modello (documento n.7 *Protocollo monitoraggi OdV*), laddove siano scoperte significative violazioni delle procedure e dei protocolli stabiliti, ovvero quando intervengono mutamenti nella struttura organizzativa e nell'attività operativa;
2. l'efficacia del sistema disciplinare nel sanzionare il mancato rispetto delle misure organizzative indicate all'interno del Modello 231;
3. le attività di verifica del concreto funzionamento delle azioni correttive previste dal Modello 231 (documento n.7 *Protocollo monitoraggi OdV*).

### **Adeguatezza**

Il Modello 231 adottato è adeguato rispetto:

1. ai reati previsti dalla normativa, ai controlli previsti dal Modello e dalle procedure cui lo stesso rinvia;
2. alla specifica realtà organizzativa e operativa della Società Cooperativa;
3. al coordinamento ed all'integrazione con gli altri sistemi di gestione e controllo aziendale esistenti ed al rinvio all'impianto documentale esistente (documento n.2 *Quadro sinottico*).

### **Efficienza e flessibilità**

Il Modello 231 così realizzato risponde al principio di efficienza inteso come congruenza fra la complessità del Modello stesso e la sua sostenibilità in termini economici, finanziari e organizzativi. La Società Cooperativa è in costante divenire e per tale motivo il Modello adottato risponde anche al principio della flessibilità in modo da adattarsi con il minor impatto possibile alle diverse esigenze che possono sorgere.

### **Attuabilità e condivisione**

Il Modello 231 è stato redatto in modo che la sua attuazione sia realizzabile in tutte le sue fasi ed in tutti i suoi aspetti, e per tale motivo esso è stato costruito in modo condiviso dai diversi destinatari.

### **Dinamicità e validità temporale**

Le attività di verifica di adeguatezza del Modello 231 (documento n.1 *Descrizione del Modello*) e della *Mappatura dei rischi* (documento n.3) avvengono in modo continuo e il loro aggiornamento con cadenza almeno annuale.

### **Estensione**

Il Modello 231 è stato sviluppato in relazione a tutte le aree della Società e la sua diffusione è estesa a tutti coloro che operano per conto della Società Cooperativa, sia al suo interno, sia ed esterno (i cosiddetti "destinatari").

### **Comprensibilità**

Il Modello 231 è stato realizzato non per essere una teorica esposizione di procedure tecnico-giuridiche da esibire come prova di tutela nell'ipotesi che si sia verificato un reato, ma in modo comprensibili al fine di fornire una visione trasparente delle problematiche rilevate e di come esse sono state affrontate.

I documenti del Modello sono stati espressi in modo chiaro e redatti con un linguaggio idoneo ad essere compreso da coloro che poi gli dovranno applicare e/o verificare, con ricorso anche a rappresentazioni grafiche (documento n.2 *Quadro sinottico*) oppure tabellari (documento n.3 *Mappatura*).

### **Prudenza**

Il principio di prudenza è concretizzato nel Modello 231 attraverso l'utilizzo nella *Mappatura dei rischi di commissione di reati* (documento n.3) di metodi idonei a rilevare i rischi senza sottovalutarne l'effettiva portata.

### **Coerenza**

Il Modello 231 mostra coerenza tra i documenti e i destinatari del Modello e i presidi di controllo individuati (documenti della serie 10).

### **Comparabilità e verificabilità**

Nel Modello 231 tutte le informazioni e i dati in esso contenuti sono comparabili e verificabili nel tempo.

### Effettività dell'attività di vigilanza

Il requisito dell'effettività dell'attività di vigilanza esercitata dall'OdV è presente nell'insieme di regole che l'OdV deve rispettare e adottare per dimostrare concretamente la vigilanza (documento n.7).

### Neutralità e imparzialità

La predisposizione del Modello 231 della Società Cooperativa è stata fatta da un gruppo di lavoro con un adeguato grado di indipendenza, affinché potesse rilevare in autonomia le possibili aree di rischio nelle quali intervenire.

### Prevalenza della sostanza sulla forma

L'obiettivo posto nella realizzazione del Modello 231 è stato quello di verificare in primo luogo gli aspetti sostanziali del Modello, lasciando ai requisiti formali una funzione probatoria dell'efficacia del Modello stesso.

## 5.2 La struttura del Modello 231

Il Modello 231 adottato dalla Società Cooperativa si compone di:

### 0. **Indice.**

1. La **Descrizione del Modello 231**, che costituisce la parte generale contenente la descrizione del Decreto, le modalità, gli obiettivi e la struttura del Modello, i riferimenti **all'OdV** (capitolo 6), i riferimenti al **Sistema sanzionatorio** (capitolo 7), alla **formazione, all'informazione ed all'aggiornamento del Modello** (capitoli 8 e 9).
2. Il **Quadro sinottico del Modello**, che rappresenta il suo funzionamento e le correlazioni tra le sue parti.
3. La **Mappatura dei rischi di commissione dei reati**, che contiene l'elencazione delle fattispecie di reato previsti dal D.lgs. n.231/01, la loro descrizione, le funzioni coinvolte e le attività aziendali a rischio, i documenti di riferimento e gli strumenti organizzativi da utilizzare per evitare la commissione dei reati, la probabilità che l'evento criminoso si verifichi e l'impatto che il verificarsi dell'evento ha sul contesto societario di riferimento, le raccomandazioni per il miglioramento del controllo dei rischi e le attività di monitoraggio adottate dall'OdV.
4. Il **Codice di comportamento**.
5. Il **Sistema disciplinare e sanzionatorio**.
6. Il **Protocollo dei flussi informativi all'OdV**.
7. Il **Protocollo dei monitoraggi dell'OdV**.
8. Il **Piano di informazione e formazione**.
9. Il **Piano degli interventi**.
10. I vari **Protocolli** e le **Procedure del Modello 231**.

Il Modello adottato dalla Società Cooperativa risponde a tutti gli obblighi legislativi del D.lgs. n.231/2001:

Riferimenti al D.lgs. n.231/2001	Elementi del Modello 231
Art.6, c.1, lett. a): adozione di un Modello	1. Descrizione del Modello, cap. 4 e 5
Art.6, c.1, lett. b e d): adozione di un OdV	1. Descrizione del Modello, cap. 6
Art.6, c.2, lett. a): individuare le attività a rischio di reato	3. Mappatura dei rischi di reato
Art.6, c.2, lett. b): programmare la formazione e attuare le decisioni	1. Descrizione del Modello, cap. 8 4. Codice di comportamento 7. Protocollo dei monitoraggi dell'OdV 8. Piano informazione e formazione 9. Piano degli interventi 10. Protocolli e Procedure
Art.6, c.2, lett. c): modalità per gestire le risorse finanziarie (assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle risorse finanziarie)	1. Descrizione del Modello, cap. 6.1: budget dell'OdV 10. Protocolli e Procedure
Art.6, c.2, lett. d): obblighi di informazione all'OdV	6. Protocollo dei flussi informativi all'OdV
Art.6, c.2, lett. e): sistema sanzionatorio	5. Sistema disciplinare e sanzionatorio

Tutti i documenti che costituiscono il Modello 231 e gli ulteriori documenti aziendali correlati al Modello sono desumibili nella *Mappatura dei rischi di reato* (documento n.3 del Modello).

Tra questi documenti, si ritengono indispensabili ai fini dell'integrità del Modello 231, e come tale ne costituiscono parte sostanziale ai fini della prevenzione della commissione di reati:

- il contenuto di tutta la documentazione adottata dalla Società Cooperativa nell'ambito del Sistema di gestione adottati (ISO, ecc.), con particolare riferimento alle procedure adottate, agli esiti degli audit e del Riesame di direzione, deve intendersi integralmente richiamata e deve considerarsi parte integrante del Modello 231 di ECOOPERA;
- il contenuto di tutta la documentazione adottata dalla Società Cooperativa in materia di sicurezza sul posto di lavoro, con particolare riferimento anche al Documento di Valutazione dei rischi, alle registrazioni ed alle procedure e istruzioni operative adottate, deve intendersi integralmente richiamata e deve considerarsi parte integrante del Modello 231 della Società Cooperativa;
- i documenti e le registrazioni correlate e richiamate nei vari documenti del Modello 231, per esempio: le licenze, le concessioni, le abilitazioni e le autorizzazioni in possesso della Società (Albo Gestori Ambientali, ecc.); l'Atto costitutivo e lo Statuto; Organigrammi; il Manuale del laboratorio; il Regolamento interno aziendale; il GDPR adottato ai sensi del Regolamento UE 2016/679; il MUD, i FIR, il Registro carico e scarico dei rifiuti; le deleghe e le procure; ecc.

## **6) L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n.231/2001**

### **6.1 Identificazione dell'organismo di controllo interno**

In attuazione di quanto previsto dal Decreto il quale, all'art.6, lett.b), pone come condizione per la concessione dell'esimente dalla responsabilità l'affidamento ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo del compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, non-ché di curarne l'aggiornamento, considerate le dimensioni di ECOOPERA, è stato deciso che l'organismo destinato ad assumere detto compito e quindi di svolgere (secondo la terminologia usata nel presente Modello) le funzioni di Organismo di Vigilanza abbia una struttura collegiale. I soggetti che di volta in volta andranno a comporre l'OdV, il loro eventuale compenso e la durata in carica del suddetto organismo, come previsto dallo Statuto, saranno individuati con delibera del CdA.

La cessazione dell'incarico dell'OdV per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il nuovo OdV è stato costituito.

I componenti dell'OdV dovranno possedere i requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità, continuità d'azione, oltre che di onorabilità e assenza di conflitti di interesse, che si richiedono per tale funzione.

A tal riguardo si precisa che:

- l'autonomia va intesa in senso non meramente formale: è necessario cioè che l'OdV sia dotato di effettivi poteri di ispezione e controllo, che abbia possibilità di accesso alle informazioni aziendali rilevanti, che sia dotato di risorse adeguate e possa avvalersi di strumentazioni, supporti ed esperti nell'espletamento della sua attività di monitoraggio;
- quanto al requisito dell'indipendenza, i componenti dell'OdV non devono trovarsi in una posizione, neppure potenziale, di conflitto di interessi con ECOOPERA S.C. né essere titolari all'interno dello stesso di funzioni di tipo politico o manageriali di vertice;
- infine, con riferimento al requisito della professionalità, è necessario che all'interno dell'OdV sia presente almeno un soggetto, anche esterno all'organizzazione, con professionalità adeguata in materia giuridica e di controllo e gestione dei rischi. L'OdV potrà, inoltre, anche avvalendosi di professionisti esterni, dotarsi di risorse competenti in materia di organizzazione aziendale, revisione, contabilità e finanza.

Con riguardo a tali requisiti, nel corso del CdA saranno forniti, al momento della nomina dell'OdV, adeguati chiarimenti ed informazioni relativamente alla professionalità dei suoi componenti e il curriculum vitae di ciascun membro sarà posto agli atti del consiglio.

Costituisce causa di ineleggibilità quale componente dell'OdV e di incompatibilità alla permanenza nella carica la condanna con sentenza anche in primo grado per aver commesso uno dei reati di cui al Decreto, ovvero la condanna ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche.

È pertanto rimesso al suddetto collegio il compito di svolgere, come OdV, le funzioni di vigilanza e controllo previste dal Modello.

Tenuto conto della peculiarità delle attribuzioni dell'OdV e dei contenuti professionali specifici da esse richieste, nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo l'OdV potrà essere supportato da uno staff dedicato (utilizzato, anche a tempo parziale, per tali compiti specifici e prescelto di norma nell'ambito delle risorse presenti all'interno dell'organizzazione), oltre ad avvalersi del supporto delle altre funzioni di direzione che, di volta in volta, si rendessero a tal fine necessarie.

Mediante appositi documenti organizzativi interni, elaborati di volta in volta dalle Funzioni di supporto interessate, potranno essere stabiliti i criteri di funzionamento del suddetto staff dedicato, il personale che sarà utilizzato nel suo ambito, il ruolo e le responsabilità specifiche dello stesso.

L'OdV, nella sua composizione collegiale, potrà disciplinare il proprio funzionamento interno mediante un apposito regolamento delle proprie attività (convocazione e organizzazione delle riunioni, modalità di funzionamento etc.).

All'OdV verrà attribuito un budget di spesa, al fine di assicurare la massima autonomia ed indipendenza, deliberato di anno in anno dal Consiglio Direttivo tenendo conto delle eventuali necessità rappresentate dall'OdV nello svolgimento del proprio mandato (quali, ad es., il ricorso ad eventuali consulenze, le risorse per la realizzazione delle attività di verifica, delle attività di formazione/comunicazione nonché per l'aggiornamento degli strumenti utilizzati). Nell'elaborazione del budget l'OdV si può avvalere dell'ausilio delle strutture dell'organizzazione più appropriate.

## **6.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di vigilanza**

All'OdV di ECOOPERA sarà affidato sul piano generale il compito di vigilare:

- a) sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei Destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato/illecito considerate;
- b) sulla reale efficacia ed effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura organizzativa di ECOOPERA di prevenire la commissione dei reati/illeciti considerati;
- c) sull'opportunità di aggiornamento del Modello, in relazione alle mutate condizioni organizzativo – gestionali e alle novità legislative e regolamentari.

Su di un piano più operativo è affidato all'OdV il compito di:

- attivare le procedure di controllo, tenendo presente che una responsabilità primaria sul controllo delle attività, anche per quelle relative alle Aree di Rischio, resta comunque demandata al management operativo e forma parte integrante del processo organizzativo-gestionale dell'Ente; il che conferma l'importanza di un processo formativo/informativo del personale dipendente e dei collaboratori;
- condurre ricognizioni dell'attività aziendale ai fini della mappatura aggiornata delle Aree di rischio, anche attraverso la sistematica organizzazione e raccolta dei report sugli incidenti e sui mancati-incidenti, ed effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o atti posti in essere nell'ambito delle Aree di Rischio;
- promuovere idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, predisporre la documentazione organizzativa contenente istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti per il funzionamento del Modello stesso;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione richiesta in conformità a quanto previsto nei Protocolli per le diverse tipologie di reati. Inoltre, aggiornare la lista di informazioni che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso OdV o tenute a sua disposizione;
- coordinarsi con gli altri organi e gruppi dell'organizzazione (anche attraverso apposite riunioni) per un migliore monitoraggio delle attività nelle Aree di Rischio. A tal fine, l'OdV viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nelle Aree di Rischio ed ha libero accesso a tutta la documentazione rilevante, compresi i relativi dati di aggiornamento. All'OdV devono essere inoltre segnalate da parte del management eventuali situazioni che possano esporre lo stesso e/o i suoi membri al rischio di reato/illecito;
- condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;



- verificare che gli elementi previsti per le diverse tipologie di reati/illeciti (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, etc.) siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, provvedendo, in caso contrario, ad un aggiornamento degli elementi stessi;
- coordinarsi con i Responsabili delle diverse aree della Società per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello (definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, etc.).

### **6.3 Reporting dell'OdV agli organi della Cooperativa ed alla dirigenza**

Sono assegnate all'OdV della Società Cooperativa due linee di reporting:

- a) la prima, su base continuativa, direttamente con il Presidente e la dirigenza;
- b) la seconda, su base periodica, nei confronti del CdA e gli altri organismi di vigilanza (Collegio Sindacale in primis).

La presenza dei suddetti rapporti di carattere funzionale, anche con organismi di vertice privi di compiti operativi e quindi svincolati da attività gestionali, costituisce un fattore in grado di assicurare che l'incarico venga espletato dall'OdV con le maggiori garanzie di indipendenza.

L'OdV potrà essere convocato in qualsiasi momento dai suddetti organi o potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche.

Ogni anno, inoltre, l'OdV trasmette al CdA un report scritto sull'attuazione del Modello 231.

### **6.4 Regolamento interno dell'OdV**

È data facoltà all'OdV di ECOOPERA di dotarsi di un regolamento che, in conformità ai principi generali stabiliti nel Modello 231, disciplini dettagliatamente lo svolgimento dei compiti e delle attività di competenza dell'OdV nonché il sistema di assunzione delle decisioni.

### **6.5 Obblighi di informazione nei confronti dell'OdV e flussi informativi**

I flussi informativi all'OdV sono definiti nell'apposito protocollo (documento n.6 del Modello 231).

L'OdV deve essere tempestivamente informato, mediante apposito sistema di comunicazione interna ad un indirizzo e-mail dedicato in merito ad atti, comportamenti od eventi che possano determinare una violazione del Modello 231 o che, più in generale, siano rilevanti ai fini del Decreto.

Gli obblighi di informazione su eventuali comportamenti contrari alle disposizioni contenute nel Modello rientrano nel più ampio dovere di diligenza ed obbligo di fedeltà del prestatore di lavoro di cui agli artt. 2104 e 2105 c.c.

Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

Valgono, in proposito, le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative: alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D.lgs. n.231/2001; a "pratiche" non in linea con le norme di comportamento emanate dalla Società Cooperativa; a comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del Modello;
- la persona che intende segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello può contattare e riferire direttamente all'OdV;
- l'OdV valuta discrezionalmente e sotto la propria responsabilità le segnalazioni ricevute e i casi in cui è necessario attivarsi.

I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione o penalizzazione ed in ogni caso è assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede, secondo quanto prescritto dall'art.6, comma 2-bis del D.lgs. n.231/2001.

Oltre alle segnalazioni di cui sopra, devono essere inoltre obbligatoriamente trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati dal Decreto e che possano coinvolgere la Società Cooperativa;



- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario nei loro confronti in relazione ai reati di cui al D.lgs. n.231/2001;
- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- i rapporti di audit inerenti aree e/o processi sensibili ai sensi del Decreto;
- le comunicazioni inerenti modifiche organizzative e societarie;
- le richieste, l'eventuale erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- l'affidamento di appalti a seguito di gare a livello nazionale o europeo ovvero a trattativa privata;
- commesse attribuite da enti pubblici o soggetti che svolgono funzioni di pubblica utilità;
- anomalie o criticità riscontrate nello svolgimento delle attività sensibili per l'applicazione del D.lgs. n.231/2001;
- segnalazioni ed eventuali eccezioni oppure situazioni che richiedono un aggiornamento del Modello;
- il sistema delle deleghe e delle procure adottato dalla Società Cooperativa.

## **6.6 Gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art.6, c.2-bis/tris e quater del D.lgs. n.231/2001**

L'OdV deve raccogliere e gestire eventuali segnalazioni relative:

- alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D.lgs. n.231/2001;
- a "pratiche" non in linea con le norme di comportamento emanate dalla Società Cooperativa; a comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del Modello 231 oppure del Codice di comportamento.

L'OdV valuta e gestisce in totale autonomia le segnalazioni ed assicura la riservatezza delle informazioni ricevute nell'esercizio delle proprie funzioni, nel pieno rispetto delle privacy del segnalante e del segnalato, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società Cooperativa o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione.

L'OdV prende in considerazione anche segnalazioni anonime debitamente circostanziate.

L'OdV valuta a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna.

In casi di violazione del Modello 231 oppure del Codice di comportamento, l'OdV potrà proporre alla Società di adottare adeguati provvedimenti sulla base di quanto previsto nel sistema sanzionatorio del Modello 231.

L'OdV non è dotato di poteri disciplinari.

I dipendenti della Società Cooperativa ed i terzi interessati possono rivolgersi all'OdV al fine di segnalare eventuali comportamenti ritenuti scorretti in relazione al Modello 231 ed al Codice di comportamento, utilizzando uno dei due canali informativi:

- via e-mail all'apposita casella elettronica dell'OdV;
- in forma cartacea presso l'indirizzo dell'ufficio oppure la residenza del Presidente dell'OdV.

I canali dedicati saranno opportunamente pubblicizzati all'interno ed esterno della Società Cooperativa.

## **7) Sistema disciplinare e sanzionatorio**

Il D.lgs. n.231/2001 indica, quale condizione per un'efficace attuazione del Modello 231, l'introduzione di un sistema idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso. La Società Cooperativa si è dotata a tal fine di un apposito *Sistema disciplinare e sanzionatorio* del Modello 231 (documento n.5 del Modello 231).

## **8) Formazione e comunicazione**

ECOOPERA, al fine di dare efficace attuazione al Modello 231, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso, all'interno ed all'esterno della propria organizzazione secondo l'apposito *Piano di informazione e formazione* (documento n.8 del Modello 231).

## **9) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231**

Il Consiglio di Amministrazione delibera in merito all'aggiornamento del Modello 231, anche su segnalazione dell'OdV, e del suo adeguamento in funzione di modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie per:

- modificazioni dell'assetto interno della Società Cooperativa e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- cambiamenti delle aree di *business*;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- significative violazioni delle prescrizioni del Modello.

Il Modello 231 viene, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica con cadenza triennale.

Ad ogni modo, la Mappatura dei rischi di commissione di reato (documento n.3 del Modello 231) viene sottoposta con cadenza almeno annuale ad un riesame dell'OdV ed eventualmente ad un aggiornamento, se ritenuto necessario, da parte del Consiglio di Amministrazione.

## **10) Allegato: Check list documentale e sopralluoghi 2020**

---

**Il Modello 231 entra in vigore alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di ECOOPERA Società Cooperativa e si ritiene applicabile nei confronti dei destinatari al momento della notifica agli stessi.**

---